

Conchiuderò che per gli stessi motivi che considero l'armamento come il salvatore della causa italiana, trovo necessaria l'immediata riorganizzazione dell'armata meridionale, come principio dell'indispensabile armamento, come atto di giustizia e di sicurezza. (*Segni di approvazione a sinistra*)

**PRESIDENTE.** La parola è al signor ministro della guerra.

**FANTI, ministro della guerra.** Risponderò poche parole all'onorevole generale Garibaldi.

Egli ha detto: voi avete dato dei denari ai miei soldati, ed essi se ne sono andati via.

Ho già spiegato come io aveva proposto di accordare tre mesi di soldo, affinché questi giovani, rientrando alle loro case, potessero riprendere le antiche loro occupazioni. Se fu dato di più, si fu, non perchè questo facilitasse la loro partenza, avend'io già detto che, anche senza denari, sarebbero andati via, ma perchè così hanno avuto come soccorrere meglio alle necessità delle loro famiglie.

Rispondo poi all'onorevole generale che non farebbe d'uopo di proporre sei mesi di paga ai soldati dell'esercito regolare, come complemento di un editto in offerta di congedo, perchè, anche senza un soldo, andrebbero a casa tutti i soldati, non solo quelli d'Italia, ma quelli della Francia, della Russia, dell'Inghilterra, di tutte le nazioni del mondo. Creda pure che ogni soldato, cui si dica: volete andarcene a casa, se ne parte subito, senza aspettare alcun corrispettivo.

**GARIBALDI.** Io sono completamente dell'avviso dell'onorevole ministro.

**PRESIDENTE.** Non interrompa...

**FANTI, ministro della guerra.** Per questo, io ripeto, io era convinto, e lo sono ancora, che tutti i soldati e molti ufficiali dei volontari senza un soldo sarebbero andati via egualmente.

*Un deputato.* No!

**FANTI, ministro della guerra.** Perchè l'uomo è fatto così!

Si dice che molti ufficiali diedero la loro dimissione; io ho fatto sempre quello che la Commissione mi ha proposto; anzi, direi, ho fatto qualche cosa di più, poichè mi ricordo che essa, avendomi proposto di dimettere alcuni individui per certi falli, io le risposi: bisogna prima formare un Consiglio di disciplina, per vedere se questi hanno veramente mancato, come si diceva; dunque io non ho promosso mai le dimissioni.

Il generale Garibaldi soggiunse che gli ufficiali soffrono umiliazioni; io ho detto nella mia relazione che erano nati inconvenienti, come ne nascono sempre in mezzo di molta gente che non si conosce.

Io non voglio qui attaccare nessuno; ma, ripeto, erano nati inconvenienti che il signor generale Garibaldi non potrebbe ignorare; io dissi allora: si facciano i pagamenti dalla cassa del deposito dei nostri corpi, che si trova nella stessa sede dove stanziano gli ufficiali delle singole divisioni stanziate nelle città A, B, C, ecc.

Venne osservato che i generali e colonnelli erano tenuti a presentarsi ad un maggiore per ricevere le loro paghe. Ciò non è strettamente esatto, dacchè in Asti vi è un generale che amministra; ma, siccome in altre località vi erano maggiori, si dispose che i generali, i colonnelli ed i tenenti colonnelli non avessero che da mandare lo stato delle loro paghe, e, in seguito a quelle relazioni, si mandarono le loro paghe persino a casa! E non credo che in verità si possa fare di più!

Ma, non basta: ho dato facoltà al generale Sirtori, al generale Medici, al generale Cosenz, che, quando vi sono dei

giovani i quali non abbiano ricevuto il brevetto, purchè sia loro stato promesso o dal Governo o dal generale Garibaldi, questi giovani sarebbero riconosciuti. Io non credo che si possa essere più condiscendenti.

Il progetto poi, di cui ha parlato l'onorevole generale, è poco presso quello che fu presentato a Napoli, e le stesse ragioni che valsero per non accettare quello, non permisero di accogliere questo; non vi è nè di più nè di meno, ed io ho detto francamente il perchè non lo accettava.

Aggiungerò che io ho vissuto molto nel mondo, e ho fatto parte di più d'un'armata; quindi conosco abbastanza il modo di pensare e di agire degli uomini, e dico al generale Garibaldi che niuno è più di me desideroso di creare questi quadri. Io credo di amare il mio paese come chicchessia, e so benissimo che si devono mettere in opera tutte le forze vive della nazione, ma so che queste forze devono essere ordinate, non foss'altro, per un riguardo d'economia, perchè, se non mettiamo ordine nelle cose, noi siamo rovinati. (*Bene! bene!*) Se poi si vogliono fare le cose in regola, io vi sono più degli altri interessato. (*Segni di approvazione*)

**PRESIDENTE.** La parola è al deputato Garibaldi.

**GARIBALDI.** Non parlerò dell'amore e della simpatia del signor ministro della guerra per i volontari; dirò solamente che se si voleva conservare l'armata meridionale, si poteva dare a ciascuno uno, due, tre mesi di permesso, e non sollecitarli con sei mesi di soldo perchè se ne andassero... (*Applausi, e una voce forte dalle gallerie: È vero! è vero! — Vivi richiami dalla Camera*)

**PRESIDENTE.** (*Con forza*) Invito di nuovo le tribune al silenzio...

*Voci dal centro e dalla destra.* Le faccia sgombrare! le faccia sgombrare!

**PRESIDENTE.** Al più lieve segno di approvazione o disapprovazione che parta dalle tribune, io le farò inesorabilmente sgombrare.

*Nuove voci.* Le faccia sgombrare subito! lo scandalo è ripetuto!

**PRESIDENTE.** Prego i signori deputati di far silenzio: al solo presidente spetta di mantenere l'ordine nella Camera.

La parola è al signor Birio.

**BIRIO.** (*Movimento d'attenzione*) Io sorgo in nome della concordia e dell'Italia. (*Bravo! bravo!*) Quelli che mi conoscono sanno che io appartengo sopra ad ogni cosa al mio paese. (*Segni di approvazione*)

Io sono fra coloro che credono alla santità dei pensieri, che hanno guidato il generale Garibaldi in Italia (*Bravo!*), ma appartengo anche a quelli che hanno fede nel patriottismo del signor conte Di Cavour. (*Applausi*) Domando adunque che nel nome santo di Dio si faccia un'Italia al di sopra dei partiti. (*Applausi vivissimi e prolungati nella Camera e dalle tribune*)

Io ritorno da Parigi, ove certamente ho veduto amici di tutti i paesi e del nostro; uomini che venivano dalla Polonia, dalla Germania, dall'Ungheria, e tutti, credetelo, o signori, tutti sono attristati che i due uomini, i quali, a parer mio, rappresentano in Italia il patriottismo più elevato, siano talvolta fra loro in discordia. (*Movimenti*) Io lo dico al generale Garibaldi (*Bene!*), e lo dico al conte Di Cavour (*Bene!*); il generale Garibaldi sa che, quando sotto le armi, militarmente mi dà degli ordini, io li eseguisco senza punto discuterli; ma qui mi permetterà che io esprima francamente la mia opinione. Quanto all'onorevole conte Di Cavour io non gli ho mai fatto la corte; l'ammiro per quello che ha fatto, debbo